

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI . . .	Pag. 1
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
Costituzione Comitati e Comunicazioni del Presidente	» 2
In sede referente	» 5
Comitato pareri	» 6
FINANZE E TESORO (VI):	
In sede referente	» 7
ISTRUZIONE (VIII):	
Comunicazioni del Presidente	» 8
In sede referente	» 11
AGRICOLTURA (XI):	
Elezione di un Vicepresidente	» 12
In sede legislativa	» 12
CONVOCAZIONI	» 15

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1968, ORE 11,40. —
*Presidenza del senatore anziano ANTONICELLI,
indi del Presidente DOSI.*

La Commissione procede alla propria costituzione, eleggendo l'Ufficio di presidenza, che risulta così composto: Presidente il senatore Dosi; Vicepresidenti i deputati Zagari e Gian Carlo Pajetta; Segretari il deputato Di Giannantonio e la senatrice Giglia Tedesco.

Assunta la presidenza, il senatore Dosi rivolge un vivo ringraziamento a tutti i colleghi e dichiara che — consapevole dell'importanza dei compiti affidati alla Commissione, a tutela dell'indipendenza politica e dell'obiettività informativa delle radiodiffusioni — cercherà di svolgere la sua funzione con spirito sereno ed equanime.

Il Presidente dà successivamente lettura di una lettera inviatagli dal senatore Naldini (sul cui contenuto dichiara di concordare il senatore Antonicelli): in essa si chiede un dibattito sul comportamento della RAI-TV durante la campagna elettorale e durante la recente crisi governativa. Il Presidente dà anche comunicazione di una lettera del deputato Gian Carlo Pajetta, contenente proposte su varie questioni relative al funzionamento dei servizi informativi della RAI-TV.

Segue un breve dibattito procedurale, cui prendono parte i senatori Lo Giudice, Naldini, Fermariello e Spigaroli ed il deputato Di Giannantonio.

Il senatore Veronesi avanza talune richieste in merito all'organizzazione dei lavori ed alla documentazione da trasmettere ai membri della Commissione.

Il Presidente riassume, quindi, i termini della discussione e dà assicurazioni che terrà conto delle richieste e dei suggerimenti avanzati.

Annuncia, infine, la convocazione del Comitato esecutivo (costituito dal Presidente, dai Vicepresidenti e dai Segretari) per le ore 19 di oggi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 12,45.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1968, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Picardi.

COSTITUZIONE DEI COMITATI E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente Orlandi informa la Commissione che i ministri Bo e Colombo gli hanno comunicato, l'uno per iscritto e l'altro oralmente, di non potere per il momento raccogliere l'invito di intervenire in Commissione onde discutere i problemi concernenti spesa pubblica ed investimenti dati i gravosi impegni per la preparazione del bilancio di previsione per il 1969 che deve essere presentato al Parlamento entro il 31 luglio.

Comunica inoltre che, previa designazione dei vari gruppi, ha provveduto alla costituzione dei quattro Comitati nei quali si articola la Commissione:

1) Comitato pareri: Fabbri, Presidente, Raucci Vicepresidente, Corà segretario, Assante, Campagna, Carenini, Cattani, Ciccardini, Cottone, De Laurentiis, Di Lisa, Gastone, Giordano, Lamanna, Lezzi, Longo Pietro, Miroglio, Lami, Romeo, Santoni, Scalfari, Scarlato e Tarabini;

2) Comitato per il controllo finanziario: La Loggia, presidente, Leonardi vicepresidente, Mazzarino A. F., segretario, Alpino, Caldoro, Corti, De Laurentiis, Fracanzani, Gastone, Giordano, Lami e Romeo;

3) Comitato per la programmazione: Isgrò, Presidente, Colajanni vicepresidente, Bodrato segretario, Alpino, Barca, Corti, Delfino, Ferri Giancarlo, Passoni, Longo Pietro, Scotti e Tarabini;

4) Comitato per le partecipazioni statali: Baslini, Bianchi Gerardo, D'Alema, Delfino, Donat Cattin, Fracanzani, Leonardi, Lezzi, Passoni, Pucci, Santoni e Silvestri. Per quest'ultimo deputato il presidente Orlandi si riserva di comunicare i componenti dell'ufficio di presidenza.

Il Presidente Orlandi prospetta la opportunità che la Commissione, iniziando i suoi lavori, proceda ad una ricognizione delle questioni affrontate e delle esperienze acquisite nella scorsa legislatura.

Il Presidente ricorda come già nella quarta legislatura la Commissione Bilancio abbia affrontato alcuni problemi di impostazione e

di organizzazione essenziali al fine di definire e svolgere le proprie competenze.

Alla base di tale impostazione fu il cosiddetto documento La Malfa, che tentò una prima ricognizione delle questioni, avanzò una serie di proposte e diede luogo ad un ampio dibattito mediante il quale si poterono ulteriormente precisare, se non la posizione delle parti sulla serie delle questioni sollevate, almeno i nodi fondamentali da sciogliere per porre alla base dei lavori della Commissione criteri e principi definiti e univoci.

Ne seguì in un momento successivo un secondo documento che, da una parte, metteva a fuoco le questioni emerse dal sopraddetto dibattito, mentre, da un'altra parte, teneva conto della intervenuta sentenza 1966, n. 1, della Corte costituzionale in materia di leggi di spesa pluriennali e relativi oneri di copertura ex articolo 81 della Costituzione. Tale secondo documento ebbe la funzione di un vero e proprio questionario rivolto alle varie parti presenti in Commissione e provocò infatti una risposta ed una presa di posizione dei vari gruppi.

Acquisite tali risposte, che vedevano le parti variamente attestare sui diversi quesiti talvolta convergere talvolta divergere nelle risposte formulate e nei principi avanzati, il dibattito non poté immediatamente proseguire perché era stata nel frattempo costituita, ad iniziativa dei Presidenti della Camera e del Senato, una commissione interparlamentare incaricata di studiare i problemi inerenti all'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione, in particolare alla luce della intervenuta sentenza della Corte costituzionale. La Commissione deferì a tale iniziativa dei Presidenti dei due rami del Parlamento e non ritenne conveniente anticipare in sede di Commissione Bilancio alcuna conclusione o definito orientamento sul medesimo ordine di problemi. La conclusione del Comitato presieduto dal senatore Paratore e successivamente dal senatore Medici intervenne solo al termine estremo della legislatura e non poté perciò essere presa in considerazione dalla Commissione.

È a questo punto che si deve riprendere il discorso nella quinta legislatura. Tanto più opportuno sembra al Presidente Orlandi riprendere tale discorso in una fase di inizio dei lavori legislativi, perché si tratta di definire principi e criteri cui univocamente ispirare le decisioni che la Commissione è chiamata ad assumere in materia di spesa, di oneri implicati dalle varie iniziative legislative, di

esercizio delle sue attribuzioni di controllo, eccetera.

Non è un dibattito che si possa sbrigare frettolosamente, anche se pare quanto mai urgente venirne a capo: perciò ha ritenuto utile raccogliere in un fascicolo i documenti al riguardo elaborati nella scorsa legislatura per consentire a tutti i colleghi (anche ai numerosi membri della Commissione per la prima volta impegnati su tali problemi), di partecipare con completa cognizione a questo dibattito, che si dovrebbe fissare come primo degli impegni da assolvere alla ripresa dei lavori parlamentari in settembre. Infatti lo esame del bilancio non avrà inizio prima della presentazione da parte del Governo della relazione previsionale e programmatica e cioè non prima della fine di settembre, sicché potrà la Commissione avere proprio a settembre l'opportunità di svolgere ed esaurire un dibattito ampio ed in profondità sui temi della legislazione di spesa e del controllo finanziario.

Il Presidente ricorda ancora, come la Commissione, anche se dovette lasciare interrotto il dibattito sul merito dei problemi impostati, non rinunciò a procedere subito ad una sua riorganizzazione sulla base di uno schema che incontrò il consenso di tutte le parti: riservata ovviamente alla Commissione in sede plenaria ogni competenza ad esaminare progetti di legge, sia in sede referente che in sede legislativa, restando altresì la Commissione plenaria la sede del dibattito di politica economica nonché la sede di appello per ogni deliberazione adottata in Comitato, furono costituiti quattro Comitati, competenti rispettivamente:

1) ad esaminare ai fini del parere sulle conseguenze finanziarie implicate le iniziative legislative per ciò assegnate alla competenza della Commissione bilancio, salvo appello alla Commissione avverso decisioni adottate in Comitato a termini dell'articolo 30 del Regolamento;

2) ad istruire il controllo finanziario sulla gestione del bilancio (consuntivi e convalidazioni) nonché sulla gestione degli enti sottoposti a controllo della Corte dei conti;

3) in materia di partecipazioni statali;

4) in materia di programmazione economica.

Il dibattito per il quale la Commissione prende appuntamento a settembre, investendo soprattutto i problemi dell'articolo 81 e della legislazione di spesa, chiama in causa in primo luogo le competenze del Comitato Pareri, che è appunto chiamato ad affrontare

correntemente problemi di questo genere esaminando le parecchie decine di iniziative legislative che ogni settimana pervengono al suo ordine del giorno. Poiché è questo l'unico Comitato con competenza decisoria e con un incessante e incalzante flusso di provvedimenti che si presentano al suo esame, già dalla scorsa legislatura fu dimensionato con un organico pressoché doppio rispetto agli altri tre Comitati, ciò che consente non solo di ascoltare più voci ma anche di dividere tra più commissari il pesante compito di esaminare in via preliminare i provvedimenti, riferire o contraddire.

Degli altri tre Comitati — prosegue il Presidente — il Comitato per i controlli svolse nella scorsa legislatura un importante lavoro in due direzioni:

1) esame preliminare dei bilanci consuntivi e delle relazioni con cui questi sono accompagnati dalla Corte dei Conti, affrontando anche in questo caso una serie di questioni generali di impostazione attinenti al controllo, alla gestione del bilancio, ai provvedimenti di variazione al bilancio, ai rapporti Corte Conti-Governo, Corte dei Conti-Parlamento, sicché furono istruite e quindi approvate in Commissione ed avviate all'Assemblea alcune importanti relazioni sui consuntivi dei decorsi esercizi, ormai tutti approvati dalla Camera e dal Senato, sicché per la prima volta una legislatura si inizia senza pendenze di consuntivi rimasti ancora da approvare;

2) esame dei provvedimenti di convalidazione dei prelevamenti dal fondo di riserva per spese impreviste, affrontando anche in questo caso delicati e controversi problemi istituzionali che avevano reso incerta la natura e perfino la costituzionalità di tali istituti, sicché era rimasto sospeso il corso di decine di disegni di legge di convalidazione.

Pur avendo dato un contributo assai importante nell'una e nell'altra direzione, consentendo l'approvazione di tutti i consuntivi pregressi e da più legislature pendenti innanzi al Parlamento, da una parte, e definendo le questioni controverse in materia di convalidazione, dall'altra, il Comitato controllo non poté portare molto innanzi il suo esame sulla gestione degli enti pubblici in qualche modo finanziati dallo Stato e sulle relazioni che la Corte dei conti presenta al Parlamento relativamente a tali gestioni. Ciò — osserva il Presidente — è dipeso dalla perdurante incertezza di procedure, strumentazione, esiti da assegnare a tale nuova direzione del controllo parlamentare. Sicché il primo compito da assegnare al Comitato,

potrebbe identificarsi proprio in quello di elaborare ed avanzare alla Commissione plenaria prima e poi ai competenti organi della Camera proposte adeguate per attrezzare tale controllo, sia in tema di competenza, di procedimenti, di sussidi interni ed esterni all'esperimento del controllo medesimo, di esiti cui avviare tale controllo. Il Presidente prospetta come si potrà al riguardo prendere in considerazione la diversa esperienza nella scorsa legislatura già praticata dal Senato, apprezzarne risultati, ovvero anche procedere ad altre ipotesi e proporre altre soluzioni.

Il Comitato Partecipazioni Statali — ricorda ancora il Presidente — procedette nella scorsa legislatura ad una serie di incontri con presidenti e dirigenti degli enti del settore, consentiti ed assistiti dal Ministro delle partecipazioni statali, che si rivelarono strumenti assai utili di conoscenza e di preliminare documentazione, specie in occasione dell'esame annuale dei bilanci e dei programmi degli enti medesimi. È questa da considerare una prassi acquisita ed una forma utile e normale di lavoro per questo Comitato. Altrettanto utili e per ogni verso interessanti si rivelarono nella scorsa legislatura alcune visite organizzate ad impianti ed attrezzature delle partecipazioni statali.

Ma la direzione di lavoro di maggiore impegno sulla quale procedette nella scorsa legislatura il Comitato partecipazioni statali sembra al Presidente Orlandi quella dell'ampio riesame dei problemi istituzionali del settore affrontato dal Comitato. Riesame che mise capo ad una proposta di legge per la riforma della legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali che il Comitato intese avanzare proprio come punto di approdo dei suoi lavori e come punto di riferimento per la legislatura avvenire. È certo di qui che lo stesso ordine di problemi potrà essere ora ripreso in esame ed avviato ad un ormai più ravvicinato esito legislativo.

Infine il Presidente si riferisce al quarto Comitato nel quale si articola la Commissione Bilancio, quello della programmazione.

La programmazione fu il tema saliente della scorsa legislatura e in particolare su di essa fu impegnata la Commissione sia in fase di elaborazione del programma sia, successivamente, in fase di esame dei documenti programmatici sino ad arrivare alla legge di approvazione del programma. Il Comitato della programmazione non intervenne come tale in questa fase, che invece investì i lavori della Commissione plenaria, e fu costituito se così si può dire « per memoria » al fine di

precostituire un appuntamento alla successiva fase di attuazione del programma, volendosi affermare il principio che il Parlamento fosse in qualche modo coinvolto anche in queste successive fasi ed avesse uno strumento capace di tenere gli occhi sul programma in fase di attuazione, di aggiornamento, di rielaborazione. Come in concreto realizzare un raccordo di questo genere è materia da definire. Il Comitato per la programmazione dovrà muoversi su un terreno vergine e dispiegare perciò iniziativa e fantasia per individuare una sua collocazione, suoi specifici obiettivi di lavoro, per definire collegamenti, per acquisire documenti si da divenire un utile filtro per le competenze di indirizzo e per le occasioni di più generale dibattito di politica economica proprie della Commissione plenaria.

Intervenendo nella discussione sulle comunicazioni del Presidente il deputato Barca eleva una vibrata protesta per il rifiuto da parte dei ministri Colombo e Bo di intervenire in Commissione, soprattutto perché tale atteggiamento può preludere allo svilimento delle funzioni della Commissione. Chiede che, dopo un'eventuale discussione preliminare in sede di Comitato pareri, la Commissione fissi in modo univoco i criteri onde valutare la copertura finanziaria dei provvedimenti che le verranno sottoposti. Fa presente inoltre la esigenza che dei problemi attinenti il controllo finanziario quali già conosciuti ed affrontati in sede di Commissione Bilancio si tenga debito conto in sede di Giunta del regolamento.

Il deputato Delfino, dopo avere anch'egli protestato per il mancato intervento in Commissione dei ministri Colombo e Bo, afferma che l'istituzione dei Comitati intanto è giustificata in quanto tali Comitati riescono effettivamente a funzionare. Per quanto riguarda il Comitato pareri chiede che siano snellite al massimo le formalità onde consentire sollecite sostituzioni per quei deputati che appartengono a gruppi parlamentari di non ampia consistenza.

Il deputato Passoni, associandosi alla protesta del deputato Barca, fa presente la duplice esigenza da un lato di far sì che la Commissione venga posta in condizione di occuparsi effettivamente delle maggiori questioni nell'ambito della politica economica del Paese e dall'altro che la Commissione si attenga, senza deroghe o eccezioni, a rigorosi e prestabiliti criteri per quanto riguarda la determinazione della copertura finanziaria dei provvedimenti che ad essa verranno via via sottoposti.

Il deputato Leonardi, ribadita in generale l'esigenza di una migliore organizzazione e funzionalità tanto della Commissione quanto dei Comitati, auspica che per il futuro la Commissione possa intrattenere un più stretto rapporto con l'ISPE e con l'ISTAT onde soddisfare l'esigenza di una costante ed esauriente documentazione e informazione. In particolare sollecita l'acquisizione dei documenti elaborati dal CIPE su aeronautica ed elettronica.

Il deputato Scalfari, rilevando che l'esercizio di un reale controllo finanziario e la partecipazione della Commissione alla formazione della politica economica del Paese implicano un vero e proprio salto di qualità delle funzioni della Commissione stessa — sul quale peraltro si dichiara completamente d'accordo — chiede che la Commissione sia dotata di adeguate strutture organizzative e che il Presidente Orlandi partecipi, se possibile, ai lavori della Giunta per il Regolamento onde far valere in tale sede alcune delle esigenze di più moderna strutturazione e funzionalità della Commissione bilancio. Per quanto concerne le indagini conoscitive, auspica che esse vengano compiute da parte della Commissione non saltuariamente ma con una certa periodicità da stabilire.

Il deputato Silvestri, dopo essersi soffermato sulle necessità di potenziare i sussidi tecnici e la documentazione a disposizione della Commissione, si dichiara d'accordo sulla esigenza di elaborare criteri certi per la determinazione della copertura finanziaria.

Il deputato Fabbri Francesco afferma che, seppure l'imminente chiusura del Parlamento ed il lavoro di preparazione del bilancio nel quale sono in questi giorni impegnati i Ministri finanziari possono giustificare il mancato intervento in Commissione nel momento attuale dei ministri Colombo e Bo, ciò non toglie che la discussione sui maggiori problemi di politica economica con l'intervento dei ministri interessati non debba essere eccessivamente dilazionata nel tempo. Sui criteri per definire la copertura finanziaria ritiene che la loro determinazione debba essere compiuta non dal Comitato pareri ma dalla Commissione plenaria; in materia di controllo sui bilanci consuntivi ricorda la positiva opera realizzata dal Comitato per il controllo finanziario nell'ultimo scorcio della passata legislatura; si dichiara d'accordo sulla necessità di avere maggiori informazioni e maggiore dotazioni organizzative a disposizione della Commissione e sulla proposta che i problemi di funzionalità della Commissione bilancio vengano fatti presenti in seno alla Giunta del

Regolamento; esprime invece perplessità su una indiscriminata periodicità di qualsiasi tipo di indagine conoscitiva.

Il deputato Donat Cattin, dopo essersi dichiarato anch'egli d'accordo sul potenziamento organizzativo della Commissione, prospetta l'opportunità che la Commissione venga convocata a breve scadenza onde ascoltare il presidente di uno degli enti di gestione o il Governatore della Banca d'Italia.

Il deputato La Loggia ritiene che la Commissione dovrebbe pronunziarsi in via preliminare su taluni problemi di maggiore importanza, quali la determinazione dei criteri per la copertura finanziaria, la politica della spesa in relazione alla programmazione ed il coordinamento dell'attività dei vari ministeri finanziari.

Il presidente Orlandi, preso atto dell'interesse dei temi che sono emersi nel corso della discussione e dando assicurazione alle richieste in tale sede avanzate, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta nella quale la Commissione, valendosi delle osservazioni e dei rilievi prospettati nella seduta odierna, potrà prendere le più opportune decisioni in ordine ai criteri ed ai metodi da adottare per il proprio lavoro.

IN SEDE REFERENTE.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvedimenti a favore delle aziende agricole colpite dalla siccità verificatasi dal dicembre 1967 al luglio 1968 » (235) (*Parere alla XI Commissione*).

Il relatore Fabbri, illustrando il provvedimento, si sofferma in particolare sui due tipi di prestiti agevolati e sulla vendita a prezzo agevolato previsti dal disegno di legge. Ritiene di proporre il parere favorevole per quanto riguarda la copertura finanziaria, pur esprimendo talune perplessità, la principale delle quali verte sul rinvio al bilancio 1969 (non ancora presentato al Parlamento) per una parte della copertura.

Intervengono nella discussione i deputati Delfino, La Loggia, Gastone, Scalfari, Barca e Romeo i quali esprimono varie perplessità a riguardo della copertura finanziaria prevista dal disegno di legge. Viene rilevato come il disegno di legge rinvii per una parte della copertura al bilancio 1969, come risultino insufficientemente determinati soggetti ai quali potranno essere accordati i benefici previsti dal provvedimento e l'indicazione delle zone di intervento (da determinarsi soltanto in un

secondo tempo con atto amministrativo). Viene inoltre rilevato come altrettanto indeterminato risulti il riferimento, compiuto dal disegno di legge, alle entrate di cui al decreto-legge 20 febbraio 1968, n. 59: a tal riguardo viene ricordato il principio, sempre affermato dalla Commissione, di una preventiva informazione da parte del Governo sulla previsione di entrata e sulla destinazione di spesa di risorse conseguenti a provvedimenti fiscali non ancora contemplati dal bilancio.

Dopo un intervento del Sottosegretario al tesoro, Picardi, il quale controbatte le osservazioni sollevate nel corso della discussione ed auspica l'espressione di un parere favorevole anche in considerazione dell'urgenza del provvedimento attualmente all'esame in sede deliberante della Commissione agricoltura, il deputato Raucci propone, per risolvere il problema, di sostituire il primo comma dell'articolo 6 del disegno di legge con le seguenti parole: « All'onere di lire 5 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte mediante riduzione di pari importo del capitolo n. 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1968 ».

Su proposta del deputato Barca, cui si associa il deputato Passoni, e con l'accordo del rappresentante del Governo e del relatore, il Presidente Orlandi rinvia l'ulteriore esame del disegno di legge n. 235 alla seduta che il Comitato pareri terrà nel pomeriggio alle ore 18, anche per dare tempo al Governo di valutare l'opportunità di accettare o meno la proposta del deputato Raucci.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme per la concessione di una integrazione di prezzo per il grano duro e per la erogazione di una indennità compensativa di fine campagna per taluni cereali » (236) (*Parere alla XI Commissione*).

Il Presidente Orlandi rinvia l'esame del disegno di legge alla seduta che il Comitato pareri terrà nel pomeriggio alle ore 18.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1968, ORE 18,15. — *Presidenza del Presidente FABBRI FRANCESCO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Picardi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvedimenti a favore delle aziende agricole colpite dalla siccità verificatasi dal dicembre 1967 al luglio 1968 » (235):

— (*Parere alla XI Commissione*).

Proseguendo il Comitato pareri nell'esame del disegno di legge n. 235, iniziatosi nella mattinata in seno alla Commissione plenaria, interviene il Sottosegretario al tesoro Picardi, il quale precisa che l'articolo 6 si riferisce alle maggiori entrate conseguenti all'applicazione del decreto-legge 20 febbraio 1968, n. 59, convertito nella legge 15 marzo 1968, n. 224, le quali non compaiono nel bilancio di previsione del 1968, ma compariranno invece in quello per il 1969, di prossima presentazione alle Camere. Quanto alla proposta del deputato Raucci di fare ricorso, ai fini della copertura, al fondo globale, si dichiara contrario poiché le consistenze di tale fondo devono considerarsi come già impegnate da parte del Governo sulla base di disegni di legge già presentati in Parlamento o di prossima approvazione da parte del Consiglio dei ministri. Auspica perciò ancora una volta che la Commissione esprima parere favorevole nei confronti dell'attuale testo del disegno di legge.

Il deputato Raucci insiste sulla sua proposta di modifica dell'articolo 6, in quanto si tratta di non compromettere la soluzione di questioni di principio fondamentali per il lavoro futuro del Comitato e della stessa Commissione. Se ci si vuole riferire, ai fini della copertura, al decreto-legge n. 59 è necessario che le maggiori entrate derivanti dalla sua applicazione vengano preliminarmente accertate non già soltanto sulla base della semplice affermazione in tal senso da parte del Governo, bensì sulla base di un'apposita statuizione legislativa, onde non sminuire le prerogative di controllo del Parlamento togliendo a quest'ultimo i necessari ed obiettivi elementi di valutazione. Dopo avere rilevato che la risposta del Sottosegretario Picardi coinvolge anche l'altra questione della determinazione del valore impegnativo o meno dell'elenco allegato al fondo globale, precisa che il suo gruppo, pur non avendo *a priori* l'intenzione di bloccare il provvedimento, non è tuttavia entusiasta di esso dato il suo carattere parziale ed incompleto.

Dopo interventi dei deputati Gastone e Scalfari, i quali sollevano perplessità analoghe a quelle del deputato Raucci, e dei deputati Giordano e Tarabini, i quali in definitiva ritengono che si tratti di una questione

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

richiesta di trasferire alla competenza primaria della VIII Commissione la materia concernente il turismo e lo spettacolo, nonché con la tesi di provvedere al più presto alla riforma della scuola secondaria superiore.

Il deputato Rosati considera con estremo interesse la proposta di indagini conoscitive che la Commissione potrebbe, a suo avviso, condurre direttamente nel mondo della scuola, più che seguendo un rapporto diverso. In tal modo si potrebbero avere contatti a tutti i livelli e tentare nel più breve tempo possibile di affrontare i problemi fondamentali.

Dopo aver osservato che il problema della ricerca scientifica deve essere considerato un momento essenziale della riforma universitaria, tenendo, tuttavia, ben distinto il settore che si collega all'istruzione da quello che si collega con l'industria, coesenziali appaiono il problema universitario e il problema della riforma della scuola secondaria superiore, dei quali occorre tener sempre presente gli aspetti qualitativi e quantitativi. Il tema della riforma della scuola appare, infatti, diverso da ogni altro schema di riforma, perché deve tener sempre presenti molti e svariati aspetti, tra i quali, il più importante, quello del corpo docente.

Il ministro Scaglia, espresso il suo vivo compiacimento al Presidente Misasi per avergli offerto la possibilità di un contatto vivo e interessante con la Commissione, fa presente di non aver nulla da aggiungere al programma che il Governo ha in animo di svolgere nel settore della scuola e che è già stato esposto in Parlamento.

Dopo aver assicurato il suo interesse per le varie tesi esposte nel corso del dibattito, e pur dichiarandosi disponibile ad ogni possibile ampia collaborazione con la Commissione, nei limiti consentiti, non ritiene tuttavia opportuno entrare nel dettaglio di certi rilievi che costituiscono materia di interrogazioni e di interpellanze. Concordando, quindi, pienamente sulla necessità di operare la riforma della scuola secondaria superiore e dell'Università, assicura che tutto il possibile sarà fatto in tal senso. Assicura altresì di aver sollecitato l'emanazione del regolamento concernente la scuola materna, quindi precisa che i termini per fissare il luogo in cui dovrà essere costituita l'Università calabra non sono ancora scaduti e che si provvederà a ciò in tempo utile.

Quanto agli esami svoltisi presso la facoltà di architettura di Milano, contesta l'osservazione mossa dal deputato Raicich circa il diverso atteggiamento tenuto nel caso in esa-

me e nei confronti del disegno di legge n. 216 ed osserva che il Ministero non ha annullato gli esami sostenuti, bensì si è attenuto a disposizioni emanate in precedenza. Il Governo ha quindi solo tutelato i diritti di tutti nel rispetto della legge. Auspica, infine, che il buon senso possa far giungere a soluzioni adeguate e soddisfacenti.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Scionti, il quale si riserva di discutere più ampiamente sui metodi di lavoro e sui problemi di fondo che la Commissione è chiamata ad affrontare, Giannantoni, il quale auspica un approfondimento di alcune questioni appena sfiorate, Natta, il quale esprime alcune perplessità sulla validità di incontri semplicemente informali per l'utilità del programma lavorativo della Commissione, il Presidente Misasi, dopo aver ringraziato il ministro Scaglia per la sua partecipazione al dibattito e per le delucidazioni fornite e tutti gli intervenuti per il consenso di massima espresso sulle proposte metodologiche della presidenza, si riserva, tenendo conto di tutti i suggerimenti e le indicazioni emerse nella discussione di avanzare precise proposte in occasione della ripresa autunnale dei lavori parlamentari.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,05.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1968, ORE 18,15. — *Presidenza del Presidente Misasi.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Elkan.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modifiche alla legge 25 luglio 1952, n. 1059, e successive integrazioni e modificazioni, concernenti norme sullo svolgimento delle sessioni di esami di maturità e di abilitazione » (216).

Il Presidente Misasi, ricordati i precedenti del dibattito, rammenta alla Commissione che, dopo la richiesta di rimessione in Assemblea presentata dal deputato Bronzuto nella seduta del 19 luglio, il disegno di legge risulta assegnato alla Commissione stessa in sede referente.

Dopo interventi del relatore Racchetti, il quale si rimette alla relazione già svolta in sede legislativa, dei deputati Scionti e Raicich, i quali ribadiscono il loro contrario avviso al provvedimento, perché di carattere puramente transitorio e preclusivo ad una

globale riforma del settore, nonché dopo interventi dei deputati: Cattaneo Petrini Gianina, la quale fa presente l'opportunità di limitare il provvedimento quanto meno ad una semplice sanatoria; e Giomo, il quale, pur riconfermando le perplessità già espresse in sede legislativa, chiede al rappresentante del Governo delucidazioni in ordine alla situazione determinatasi nel settore, il Sottosegretario Elkan ribadisce quanto già ebbe ad osservare il Ministro della pubblica istruzione in ordine alla limitatezza del provvedimento, anticipando, se del caso, la presentazione di un emendamento all'articolo 4, inteso a limitare la portata del disegno di legge al solo anno scolastico in corso.

Dopo ulteriori interventi del relatore Racchetti, il quale fa presente che i numerosi emendamenti presentati risultano essere ulteriormente restrittivi rispetto alle disposizioni delle leggi vigenti e inconsistenti nei confronti dell'auspicata riforma degli esami di Stato, nonché dopo interventi dei deputati Canestri e Mattalia, i quali ribadiscono la loro posizione contraria nei confronti del provvedimento, il Sottosegretario Elkan dichiara che il Governo ritirerà il disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,45.

AGRICOLTURA (XI)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1968, ORE 10. — *Presidenza del Presidente TRUZZI* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Antoniozzi.

ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE

La Commissione procede all'elezione di un Vicepresidente. Risulta eletto il deputato Della Briotta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,40.

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1968, ORE 10,40. — *Presidenza del Presidente TRUZZI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Antoniozzi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme per la concessione di una integrazione di prezzo per il grano duro e per l'erogazione di una indennità compensativa di fine campagna per taluni cereali » (236).

Il Relatore onorevole De Leonardis, nell'illustrare il provvedimento, mette in rilievo come la CEE abbia inteso attraverso la predisposizione di un apposito meccanismo ridurre la distanza fra il prezzo del grano duro e quello del grano tenero garantendo nel contempo un prezzo remunerativo ai produttori di grano duro. Il disegno di legge in discussione rende esecutivo tale meccanismo in analogia a quanto disposto per altri prodotti dal decreto-legge 27 giugno 1967, n. 461. A richiesta dell'onorevole Marras chiarisce poi che l'indennità di compensazione è in relazione alla differenza tra il prezzo del grano praticato all'interno dei Paesi del MEC e quello del Mercato internazionale.

L'onorevole Giannini dichiara che non intende affrontare i problemi di fondo che travagliano il settore né mettere in discussione i regolamenti comunitari o la gestione dell'AIMA; si limita ad esaminare il provvedimento in discussione, che a suo avviso non giova né ai produttori, specie quelli piccoli, né ai consumatori. Per quanto riguarda i produttori ricorda che il prezzo del grano a questi pagato dopo l'entrata in vigore dei Trattati comunitari e nonostante l'integrazione concessa si è rivelato inferiore a quello pagato prima della concessione dell'integrazione. Ora, se la differenza di prezzo fosse andata a beneficio del consumatore, ci sarebbe stato almeno un vantaggio, ma il prezzo delle paste è rimasto invariato, per cui il vantaggio si è riversato solamente sulle industrie molitoria e pastificatrice che hanno incamerato la differenza di prezzo. Ritiene che il provvedimento vada migliorato ed in particolare è necessario: 1) consentire il conferimento di grano duro per stoccaggio a tutti i produttori indipendentemente dalla quantità di prodotto conferito; 2) dare al CIP il mandato di ridurre in proporzione il prezzo della pasta; 3) garantire l'immediato pagamento, e comunque non oltre 45 giorni dalla domanda, dell'integrazione al fine di evitare i disagi economici ai produttori. In tal senso si riserva di presentare degli emendamenti.

L'onorevole Esposito si sofferma in particolare sulla lungaggine burocratica con la quale sono esaminate le domande di integrazione e propone che le domande stesse siano esaminate, per accelerare i tempi, da commissioni comunali presiedute dal Sindaco, che il pagamento sia effettuato non più attraverso le banche, ma mediante vaglia postali ed infine che l'AIMA contratti con i produttori le questioni relative al conferimento.

L'onorevole Marras si dichiara preoccupato della politica agricola comunitaria e chiede al rappresentante del Governo che chiarisca il suo atteggiamento nei confronti di questa politica. Domanda poi per quanto tempo ancora potrà essere concessa ai produttori di grano l'integrazione e quando questa verrà meno, a quali prospettive andrà incontro la produzione di grano duro in Italia. Su tutte queste questioni chiede che il Governo si pronunzi espressamente.

L'onorevole Gerbino dichiara che i rilievi principali mossi al provvedimento dall'estrema sinistra sono per la maggior parte relativi alle necessità di aggiornare la legislazione e dichiara di condividere alcune di queste osservazioni specie quella che concerne la tempestività dell'evasione delle domande di integrazione a proposito delle quali chiede al Governo uno snellimento dell'*iter* procedurale. Ricorda che al Senato è stata istituita una Commissione consultiva per il MEC agricolo, propone che alla Camera si faccia altrettanto in modo da poter seguire ed affrontare tempestivamente e con mezzi idonei i problemi che sorgono nel settore. Chiede infine che all'elaborazione dei regolamenti comunitari in materia di agricoltura sia chiamata, con le opportune forme, a collaborare la Commissione agricoltura.

Il Relatore replicando agli intervenuti ricorda come l'Italia sia un'importatrice di grano duro, dal momento che la produzione nazionale non è sufficiente a coprire il fabbisogno del Paese. Fa presente poi, per quanto concerne la diminuzione del prezzo pagato al produttore cui non avrebbe corrisposto una diminuzione del prezzo delle paste, che l'industria pastificatrice è andata incontro ad una maggiorazione di costi a seguito dell'entrata in vigore della recente legge che impone, per la confezione delle paste, l'uso esclusivo del grano duro, il cui costo è notoriamente superiore a quello degli altri tipi di grano. Tutto ciò ha portato di conseguenza ad un miglioramento del prodotto a parità di prezzo, il che costituisce un vantaggio per il consumatore, senza considerare che una flessione nel prezzo delle paste si è verificata. Trattando poi dell'ammasso volontario e della quota minima per poter conferire il grano, ricorda che questa quota è stata fissata da un regolamento comunitario, al quale la legge non può derogare. Tale sbarramento d'altronde favorisce l'associazionismo fra i piccoli produttori con vantaggio per questi ultimi e nel contempo migliora attraverso conferimenti di quan-

tità maggiore lo stesso prodotto consentendo così la realizzazione di un maggiore prezzo.

In definitiva quindi l'ammasso volontario favorisce i piccoli produttori. Per quanto concerne il pagamento dell'integrazione conviene sulla necessità di migliorare il sistema e ricorda alcune proposte da lui fatte in tal senso. Conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento.

Il Sottosegretario Antoniozzi, premesso che il Governo è sempre a disposizione della Commissione per la trattazione dei problemi di fondo dell'agricoltura in genere e della politica italiana in seno al MEC in particolare, ricorda come il provvedimento in discussione ha lo scopo di venire incontro ai produttori di grano duro garantendo il prezzo del prodotto e la concessione dell'integrazione. Contesta che i consumatori non abbiano realizzato un guadagno dalla diminuzione del prezzo del grano, in quanto a parte il miglioramento qualitativo vi è stata una flessione nel prezzo della pasta, d'altra parte occorre tener presente che una parte del maggior guadagno realizzato dall'industria pastificatrice è stata assorbita dai maggiori oneri salariali e sociali. Rispondendo all'onorevole Marras sulla durata della concessione dell'integrazione ricorda che tale integrazione nei trattati del MEC ha lo scopo principale di venire incontro ai produttori che per deficienza di attrezzature non producono a prezzi remunerativi. Tale situazione non potrà durare per sempre, ma attraverso incentivi come gli stanziamenti per il Piano verde, la Cassa per il Mezzogiorno queste strutture saranno rinnovate e arriverà il momento in cui dell'integrazione non ci sarà bisogno. Per la riforma delle strutture sono anche continuamente stanziati capitali sul fondo di orientamento-garanzia del MEC. Assicura poi che il Governo farà di tutto per accelerare le pratiche di pagamento dell'integrazione e conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento.

La Commissione approva poi senza discussione i primi due articoli del disegno di legge e respinge un emendamento aggiuntivo all'articolo due presentato dai deputati Giannini ed altri, tendente a stabilire la corresponsione dell'integrazione entro 45 giorni dalla data di presentazione della domanda dopo che a tale emendamento si erano dichiarati contrari il relatore ed il rappresentante del Governo e favorevole l'onorevole Miceli. L'articolo 3 è approvato senza discussione. Un emendamento aggiuntivo presentato dai deputati Giannini ed altri e illustrato dal-

l'onorevole Miceli, tendente a stabilire il ritiro da parte dell'AIMA di grano duro indipendentemente dal quantitativo conferito è respinto dopo che il relatore e il rappresentante del Governo si erano dichiarati contrari. È parimenti respinto un articolo aggiuntivo 3-bis presentato dai deputati Giannini ed altri e illustrato dall'onorevole Miceli tendente a stabilire che il CIP provveda a ridurre i prezzi delle paste alimentari.

Sono quindi approvati senza discussione gli articoli 4 e 5.

Il Presidente rinvia quindi la discussione dell'articolo 6, concernente la copertura finanziaria, in attesa del parere della Commissione Bilancio.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvedimenti a favore delle aziende agricole colpite dalla siccità verificatasi dal dicembre 1967 al luglio 1968 » (235).

Il Relatore onorevole De Leonardis pone in evidenza lo scopo del provvedimento che è quello di venire incontro, attraverso la fornitura di capitali per spese di esercizio a tasso ridotto, ai gravi danni provocati alle aziende agricole dalla eccezionale siccità abbattutasi sulle regioni meridionali ed in particolare in Puglia, siccità che ha compromesso gravemente le economie di molti agricoltori, i cui prodotti sono andati in gran parte perduti.

L'onorevole Bonifazi critica il provvedimento oltre che per l'insufficienza delle singole norme rispetto alle finalità che esso si propone, soprattutto in quanto questo limita i suoi benefici a particolari settori senza affrontare situazioni altrettanto disagiate come quelle determinate dalla grandine, dalle gelate e da altre calamità naturali. Un siffatto sistema di legiferare è a suo avviso controproducente in quanto non affronta il problema degli interventi in occasioni di calamità naturali nella sua globalità. Mette in rilievo poi l'insufficienza degli stanziamenti e la frammentarietà del provvedimento.

L'onorevole Mengozzi riconosce anch'egli la necessità di procedere all'emanazione di una legge che affronti il problema nella sua interezza; già la legge n. 739 del 1960 ha avviato a soluzione tale problema, ma manca ancora una legge organica che egli si augura venga al più presto emanata.

L'onorevole Bo lamenta preliminarmente l'indifferenza del Governo nei confronti del problema delle calamità naturali e ricorda come già nella scorsa legislatura era stato

predisposto uno schema di provvedimento organico per risolvere tale problema nella sua globalità; egli si sarebbe aspettato che il Governo all'inizio della legislatura presentasse un disegno di legge in tal senso, ma ciò non è avvenuto e chiede quindi quali siano gli intendimenti del Governo in proposito. Già da tempo maggioranza e minoranza sono d'accordo sulla inopportunità di procedere per singole leggi, ma egli dubita che il provvedimento in discussione sia l'ultimo della serie di queste leggi settoriali. Conclude lamentando che non siano stati posti all'ordine del giorno altri provvedimenti concernenti provvidenze per i danni arrecati specie nel Piemonte dalle grandinate e dalle gelate.

Anche l'onorevole Cristofori concorda sulla necessità di procedere ad una legislazione organica, ma mette in evidenza la necessità e l'urgenza di approvare il disegno di legge in discussione.

L'onorevole Bignardi fa presente la situazione in cui sono venuti a trovarsi i frutticultori dell'Emilia-Romagna a seguito dei gravissimi danni prodotti dall'eccessiva pioggia: su tale questione ha presentato un'apposita mozione, che ancora deve essere discussa. Per quanto concerne il disegno di legge in discussione manifesta la sua perplessità sull'articolo 4 per la parte che concerne la possibilità di vendita di mangime agli agricoltori da parte dell'AIMA a prezzo ridotto, tale possibilità a suo avviso può dar luogo a deprecabili speculazioni.

L'onorevole Gerbino concorda sulla necessità di varare un provvedimento organico, che regoli globalmente la materia e dichiara di votare a favore del disegno di legge stante l'urgenza della sua approvazione ma, per lo avvenire, ove il sistema in atto di legiferazione frammentaria dovesse perdurare il suo atteggiamento sarebbe ben diverso.

L'onorevole Miceli preme la necessità di procedere al più presto all'istituzione del fondo di solidarietà nazionale critica il provvedimento in discussione, a suo avviso, insufficiente nella normativa e negli stanziamenti; propone di limitare, stante l'esiguità dei fondi a disposizione, i benefici ai soli coltivatori diretti.

L'onorevole Ognibene chiede un impegno da parte della Commissione ad affrontare e risolvere il problema dei danni per calamità naturali nella sua interezza, e invita il Governo a rivedere il provvedimento al fine di estenderlo ad altri settori.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale, e sospende la seduta in attesa

dell'espressione da parte della Commissione Bilancio del parere di competenza.

(La seduta sospesa alle 13,45, è ripresa alle 19,30).

Il Relatore onorevole De Leonardis replicando agli intervenuti richiama la legge n. 739 del 1960, la quale ha disposto le modalità degli interventi dello Stato in occasione di calamità naturali. Tale legge però non contiene stanziamenti di fondi, anche per non congelare per lungo tempo cospicue somme di bilancio. Tali stanziamenti sono effettuati con leggi votate di volta in volta. In questo quadro di interventi il disegno di legge in discussione non è quindi un provvedimento settoriale, ma un'applicazione e una integrazione della legge 1960. Conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Il Sottosegretario Antoniozzi ribadisce le finalità del provvedimento in discussione, che ha lo scopo di venire incontro alle esigenze delle aziende agricole danneggiate dalla siccità attraverso la concessione di contributi e di crediti agevolati. Per quanto concerne il problema della riorganizzazione globale del settore il Governo è particolarmente sensibile, tanto che di esso il Presidente del Consiglio dei Ministri ha fatto espressa menzione nel suo discorso di presentazione al Parlamento.

Conclude riaffermando l'opportunità di votare la legge che integra e completa quella del 1960.

L'onorevole Bo illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dai deputati Bonifazi ed altri tendente ad estendere i benefici anche ai danneggiati da grandinate e gelate, all'emendamento si dichiarano contrari il deputato Ciaffi il Relatore ed il Ministro.

Posto ai voti l'emendamento non è approvato.

Non sono approvati anche due emendamenti sostitutivi all'articolo 1 presentati rispettivamente dai deputati Giannini e Bardelli, tendenti a ridurre per i coltivatori diretti la quota di addebito dei prestiti dal 60 al 40 per cento e a sostituire al primo comma la parola « preferenza » con la parola « precedenza ».

Gli articoli 2 e 3 sono approvati senza emendamenti. L'articolo 4 è approvato con la sostituzione al secondo e al settimo comma della parola « conduttori » con la parola « produttori » proposta dai deputati Bonifazi ed altri.

L'onorevole Monasterio illustra due articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4 tendenti ri-

spettivamente a sancire la copertura dei rischi derivanti dalla concessione dei mutui dal fondo interbancario di garanzia e a stabilire a favore dei mezzadri coloni e compartecipanti danneggiati per oltre del 40 per cento del prodotto un'ulteriore quota di riparto.

Dopo le precisazioni del Sottosegretario Antoniozzi, l'onorevole Monasterio ritira il primo emendamento; il secondo, posti ai voti, non è approvato.

La Commissione approva quindi senza emendamenti gli articoli 5 e 6 e il disegno di legge con votazione segreta.

La Commissione approva inoltre un ordine del giorno Sangalli ed altri che invita il Governo ad adottare le misure necessarie per dare precedenza alle domande presentate dai produttori colpiti dalle calamità naturali.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme per la concessione di una integrazione di prezzo per il grano duro e per l'erogazione di una indennità compensativa di fine campagna per taluni cereali » (236).

Il Presidente comunica che è pervenuto il parere favorevole della Commissione Bilancio e pertanto pone in votazione l'articolo 6 del disegno di legge che è approvato senza discussione.

La Commissione approva successivamente un ordine del giorno Cristofori ed altri che invita il Governo a far sì che la corresponsione della integrazione venga effettuata nel più breve tempo possibile e comunque non oltre tre mesi con precedenza ai produttori direttocoltivatori.

Il disegno di legge, votato a scrutinio segreto, è approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21,15.

CONVOCAZIONI

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 25 luglio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Modificazioni al Codice di procedura penale sul diritto di difesa (238) — Relatore: Vassalli — (*Parere della I Commissione*).

Discussione delle proposte di legge:

Riz ed altri: Modifica degli articoli 225 e 232 del codice di procedura penale (228);

ALESSI: Modificazioni e integrazioni agli articoli 304, 390, 398 e 506 del codice di procedura penale relative all'avviso di procedimento e alla nomina del difensore (243);

— (*Parere della I Commissione*) — Relatore: Vassalli.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e partecipazioni statali)

Comitato pareri.

Giovedì 25 luglio, ore 11,30.

Parere sul disegno di legge:

Disposizioni integrative in materia di provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (262) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Fabbri.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Giovedì 25 luglio, ore 9,30.

Comunicazioni del Presidente.

Giovedì 25 luglio, ore 12.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative in materia di provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (262) — Relatore: Baroni — (*Parere della I, II, V e XIII Commissione*).

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Giovedì 25 luglio, ore 10.

Comunicazioni del Presidente.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e Sanità)

Giovedì 25 luglio, ore 9,30.

Comunicazioni del Presidente.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23,30,